

ΤΣΑΤΡΟ ΓΡΕΚΟ

DI
SIRACUSA

GRANDI RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE MAGGIO-GIUGNO 1952

RIDUZIONI FERROVIARIE
30%



TRIPOLI

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

1997

Trolane, David

1960-1961

1990-1991

THE FOLLOWING INFORMATION IS FOR INFORMATIONAL PURPOSES ONLY. IT IS NOT A CONTRACT. THE INFORMATION IS NOT A CONTRACT. THE INFORMATION IS NOT A CONTRACT.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

[illegible]

EDIPO A COLONO

DI SOFOCLE

Versione di ETTORE BRIGNONE

EDIPO	Salvo Randone
ANTIGONE, FIGLIA DI EDIPO	Edda Albertini
L'OSPITE, UN CITT. DI COLONO	Cesare Polacco
ISMENE, FIGLIA DI EDIPO	Stella Aliquò
TESEO, RE DI ATENE	Carlo D'Angelo
CREONTE, COGNATO DI EDIPO	Vittorio Sanipoli
POLINICE, FIGLIO DI EDIPO	Giancarlo Sbragia

Primo Corifeo: Piero Carnabuci

COREUTI: Giorgio Piazza, Achille Maieroni, Mario Maldesi, Ferruccio Stagni, Gianni Bonaguera, Niccolò Di Leo, Ettore Gaipa, Jacopo Tecchio, Mario Chiocchio, Angelo Banchelli

LE TROIANE

DI EURIPIDE

Versione di ETTORE ROMAGNOLI

POSIDONE	Giorgio Piazza
ATENA	Renée Reggiani
ECUBA	Giovanna Scotto
TALTIBIO	Piero Carnabucci
CASSANDRA	Elena Zareschi
ANDROMACA	Edda Albertini
MENELAO	Gabriele Ferzetti
ELENA	Vivi Gioi

Corifea del I semicoro: Gabriella Genta

COREUTE: Lea Müller, Clelia Polacco, Pina Sinagra, Wanda Cardamone, Bianca Toccafondi.

Corifea del 2 semicoro: Stella Aliquò

COREUTE: Nora Ricci, Edda Brand, Donatella Trombadori, Liliana Gerace, Maria Luisa Ferzetti.

Regia di Guido Salvini - Coreografie di Rosalie Chladek - Musiche di Fiorenzo Carpi - Scene e costumi di Veniero Colasanti - Assistenti alla regia: Niccolò Di Leo, Ettore Gaipa - Direttore d'Orchestra: Filippo Raccuglia
Coro Polifonico diretto da Gastone Tosato

EDIPO A COLONO

DI SOFOCLE

Edipo, vecchio e cieco, sorretto e guidato dalla pietosa ed amorevolissima figlia Antigone, giunge ad Atene sul colle sacro all'eroe Colono, non lungi dal bosco sacro alle Eumenidi, ove, secondo l'oracolo di Apollo, egli troverà l'ultima pace. La città pia e ospitale che darà a Edipo sepoltura avrà sicurezza e vittoria sui nemici. I vecchi di Colono, che formano il coro, in un primo momento ostili, alla fine si inteneriscono alle sue preghiere e mandano uno di loro a interrogare Teseo, re di Atene. Giunge intanto da Tebe l'altra figlia Ismene, in cerca del padre e della sorella, ad annunciare che Polinice, al fine di ereditare il trono paterno, sta per muovere guerra ad Eteocle, che è rimasto sul trono di Tebe appoggiato da Creonte. Entrambi chiedono che Edipo ritorni in Tebe poiché, secondo l'oracolo di Delfi, il suo rientro sarebbe pegno di salvezza per la patria. Ma Edipo rifiuta energicamente: rimarrà in Atene e non tornerà da coloro che lo hanno scacciato e sospinto ad errare in esilio. Il magnanimo Teseo conosce da Edipo la ricompensa promessa dall'oracolo per la città che custodirà il suo corpo e gli promette ospitalità e protezione. Verso Creonte e verso Polinice, che vengono a supplicarlo di ritornare a Tebe, Edipo si mostra sdegnato: non cede alle minacce del primo, che tenta di rapirgli le figlie, e alle preghiere del secondo che, cacciato da Tebe dal fratello Eteocle, volendo recuperarne la signoria, si presenta al padre perché lo favorreggi. Lo sdegno del padre, invece, aumenta e gli fa rinnovare contro i figli la maledizione: cadranno uccisi l'uno per mano dell'altro. Ed ecco, la tempesta scoppia: un tuono annunzia a Edipo che l'ora estrema è giunta. Edipo fa chiamare Teseo e gli chiede di accompagnarlo solo verso il luogo ove l'estremo destino lo chiama. Ivi, a lui soltanto, rivelerà segreti che varranno a proteggere Atene contro ogni violenza e che saranno trasmessi da ciascun re soltanto al suo successore quando sarà per morire. Poi, lasciate le figlie, muove verso la voce divina e scompare nel sacro bosco. Un messaggero ne racconta poco dopo la fine misteriosa. La grande tragedia si chiude con il pianto delle figlie orfane.

E' l'ultimo dramma di Sofocle, rappresentato postumo nel 401 avanti Cristo.

L'Edipo a Colono, la più religiosa delle tragedie di Sofocle, il cui protagonista ha tanti punti di somiglianza col vecchio poeta, può essere definito il dramma più soave di Sofocle e, nel contempo, il più poetico. Interessa in esso, più che l'azione che, fra l'altro, è estremamente debole, la esaltazione lirica di Atene e di Colono. Si avverte quasi, inoltre, che l'autore desidera il riposo di Edipo, ingiustamente provato dalla sorte. Su Edipo, eroe senza colpa e responsabilità alcuna, come una volta si era posata l'ira degli dei, ora si posa la grazia. Si ha quasi l'impressione di assistere alla riabilitazione e all'esaltazione dell'eroe che innocentemente ha sofferto per responsabilità non sue.

